

tro gli italiani dell'Istria e della Dalmazia, tanto più che numerosi focolai ardenti di irredentismo cominciavano a fiammeggiare più vivi nei nostri territori sacri soggetti a Vienna.

IL DELITTO DI SERAJEVO

Nella primavera del '14 c'era grande elettricità nella Serbia. Dubbi tormentosi, apprensioni esagerate, desideri bellici. L'Impero asburgico stava preparando delle grandi manovre militari nella Bosnia, a pochi chilometri dalla Drina. Alle manovre avrebbe assistito l'Arciduca Francesco Ferdinando, il quale, approfittando dell'occasione, avrebbe reso anche una visita ufficiale alla città di Serajevo.

Nel 1908, all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, il maresciallo Conrad aveva preparato dei piani strategici contro la Serbia, nella previsione che essa dovesse muovere serie obiezioni, assumendo tale atteggiamento da determinare e giustificare un conflitto armato.

Quei piani, rubati a Vienna, capitarono poi nelle mani delle associazioni segrete panserbe. Le manovre militari sulla piana della Drina assunsero così nell'immaginazione fervorosa ed esaltata dei panserbisti un significato violento di preparativi bellici miranti a sottomettere con la forza il loro paese.

In questo anacronismo e nella psicologia bellicosa e settaria dei serbi va ricercata l'origine prima della conflagrazione europea.

All'undicesimo tristo anniversario della tragedia scoppiata nel Konac il 1903, gli assassini di re Alessandro